

[PASSIONI] **LIBRI**

DOPO AVER LETTO VITALI CANTERETE LA VIE EN ROSE

SI INTITOLA *LA MODISTA* ED È LA STORIA DI UNA LEI BELLA COME LA MANGANO E LA BOSÉ. DI UN LUI MARESCIALLO SICILIANO. DI UN ALTRO LUI RAMPOLLO DI BUONA FAMIGLIA CON L'HOBBY DELLA NERA

Il maresciallo Carmine Accadi, siciliano di stanza a Bellano, lago di Como, ha per certe cose occhio da rapinatore. Per certe persone, a dire il vero, per certe donne, a essere proprio precisi. Lei si chiama Anna Montani e somiglia a Silvana Mangano in *Riso Amaro*, soprattutto quando indossa il vestito di coronina e cammina contro vento (il vento forte del lago) sull'imbarcadero.

Anna Montani è la modista del titolo del nuovo romanzo di Andrea Vitali. Intorno a lei si scatena un rondò di pretendenti. Il maresciallo è uno di loro. Quando la incontra e lei gli espone il suo problema (e gli espone anche qualcos'altro), lui si perde nel seguente giro di pensieri: «Silvana Mangano, ma anche con un po' di Lucia Bosé. Il maresciallo Accadi, la giarrettiere e le due bocce a semiluna scolpite nel pensiero, rientrò in caserma... con le mani in tasca e fischiettando *La vie en rose*».

Il problema di Anna Montani è Ezio Raimondi, «un operaio meccanico che ambiva a farsi ferroviere», l'uomo che avrebbe dovuto affrancarla dalla sua con-



Andrea Vitali, i suoi romanzi sul lago di Como hanno raggiunto il milione di copie vendute.

dizione di donna di servizio in casa dell'ingegner Cavacani. Ma Ezio è sparito in Russia assieme a tanti della divisione Vicenza. Ora la modista desidererebbe potersi considerare vedova a tutti gli effetti e chiede aiuto al maresciallo, che desidererebbe anche lui qualcosa e si mette quindi a disposizione tralasciando altri casi che, in qualità di carabinieri, do-

vrebbero stargli più a cuore. I ladri, per esempio, che stanno commettendo una serie di furti nella zona provocando l'allarme e le ire del prefetto e dei superiori dell'Arma.

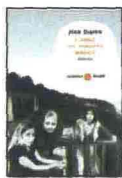
Poi c'è il problema degli altri pretendenti della modista. C'è il Gargassa, un tipo non specchiato, che le ha messo su il negozio e che sembra assecondare il suo

IN VENTICINQUE PAROLE



Il Mostro Mite
 di Raffaele Simone
 (Garzanti)

La destra promette «speranza di restare giovani a lungo, di trarre prolungati piaceri dalla vita sessuale...». L'autore si chiede: perché la sinistra non vince? Perché?



L'anno del pensiero magico
 di Joan Didion
 (il Saggiatore)

Monologo bellissimo, asciuttissimo di Joan Didion sulla perdita del marito e della figlia. In assoluto uno dei libri più grandi e veri degli ultimi anni.



100 monologhi ben pronunciati
 di Corrado Veneziano
 (Gremese)

Monologo da salvare, Brando in *Ultimo tango* alla moglie suicida: «Non ti ho mai vista così truccata. Amore mio, sembri la caricatura di una puttana».

A CURA DI ANTONIO D'ORRICO



sogno di farne un atelier in stile parigino. C'è il Pochezza (Eugenio), il miglior partito del posto, figlio unico della ricchissima Eutrice Denti e che vive con la madre vedova (e «due serve: una cuoca e una cameriera factotum») in una grande casa che sembra un museo. Il Pochezza è un cicisbeo che fa godere, su un divano roccò appartenuto al nonno Denti, «una tardiva stagione di passione» alla cuoca, ma è anche di tanto in tanto corrispondente di nera della *Provincia* perché ha sempre avuto una gran passione per le storie di delitti (da quelli di Ezio Barbieri, il pericolo pubblico numero uno, a quelli di Caterina Fort).

Intorno a questi personaggi se ne muovono altri come l'impuntabile appuntato Marinara, tutto il contrario del vanesio Accadi. Come la guardia notturna Firmato Bicicli che è un po' un deus ex machina al rovescio. Come le sorelle (esistenzialiste e farmacisti) Gerbera e Austeria Petracchi che nascondono molti segreti assieme al loro factotum, il cosiddetto Intraken, chiamato così perché il suo vocabolario si riduce a due sole parole da lui inventate («intraken» è una, «menaken» è l'altra) con le quali (potenza del sistema binario!) domina tranquillamente la complessità del mondo...

Che devo dirvi? Ho finito le parole per raccontare quanto è bravo Andrea Vitali. Ogni volta che si finisce un suo romanzo viene voglia di fischiettare *La vie en rose*. Fì, fìfì fìfìfì, fìfìfì fìfìfì... <



La modista di Andrea Vitali (Garzanti)

ANTIPREMIO DELLA SETTIMANA



Era mio figlio di Tonina Pantani (Mondadori)

Spiace non condividere il mito di Pantani (in vita) e ancora meno questa paranoia (in morte) alla ricerca di responsabili di una tragedia che è invece, nemmeno tanto oscuramente, personale.

☆☆☆☆☆

CAMMEO

FATIMA, NATA IN BRASILE E APPASSIONATA DI MCEWAN

Il puntualissimo lector Bruno Berni ringrazia: «Ho appena finito di leggere *Che fine ha fatto Mr. Y* e sono ancora una volta soddisfatto. È un tipo di libro che da solo non avrei mai comprato (anche la parte estetica mi sembrava un po' troppo markettara) ma grazie a lei ho scoperto un libro ben scritto, pieno di stimoli interessanti e piacevole. Il personaggio di Ariel è intrigante, molto inglese ma con derive mediterranee molto interessanti. In attesa di leggere l'ultimo di Niffoi, ho acquistato l'ultimo di Pennac: carino, ma i libri veri sono un'altra cosa». Risposte: 1) Scarlett Thomas (*Che fine ha fatto Mr. Y*, Newton Compton) è proprio brava. 2) Bruno, mi permetta di farle un monumento per la sua opinione, per me definitiva, sullo scrittore francese Pernac(chia).

Il romanzo di Scarlett Thomas mi sembrava, a prima vista, markettaro. Poi l'ho letto ben scritto, piacevole, pieno di stimoli



Lector Guido Sperandio protesta: «Non mi sembra omogeneo il paragone Coelho/Hosseini. Il primo è improntato a fiaba. Il secondo, Hosseini, è oleografia di maniera». Risposta: alle fiabe preferisco le pochade. Quindi: «Coelho! Mio marito!».

Alberto Poluzzi, lector di Rozzano, dice Anche «incuriosito dalla polemica verso Philip Roth ho affrontato un'opera di Jonathan Franzen, precisamente *Le correzioni*. Ma non ce l'ha fatta: «Arrivato, non senza fatica, a circa due terzi, ho abbandonato la lettura. Jonathan Franzen è invidioso di Philip Roth perché vorrebbe essere alla sua altezza, ma non ci riesce». Risposta, anzi domanda: Franzen chi?

Fatima Cardoso ritorna sul confronto tra McEwan e Milena Agus. Lei resta pro-McEwan. Poi aggiunge: «Risposta alla sua risposta: «Eppure, cara Fatima Cardoso, lei ha un nome e cognome proprio da personaggio di Milena Agus». «Eppure, signor D'Orrico, sono gli altri a scegliere il nostro nome di battesimo». (A proposito, il mio nome completo è Maria de Fatima da Silva Cardoso: non è colpa mia se sono nipote di portoghesi e nata in Brasile a maggio!). Beijos.

adorrico@corriere.it

MAGAZINE | 109